

Dedicando, piú tardi, questa sua fotografia a mia madre, egli non mancò infatti di accennare al misterioso gesto, con la dedica: « *Alla Mamma di Tom, questa immagine misteriosa. Gabriele d'Annunzio* ».

Crede ai presagi ed è convinto di possedere qualità profetiche. Non so fino a che punto ciò sia vero. Ma certo, i fatti spesso gli hanno dato ragione.

Nel 1888 egli pubblicò un opuscolo dal titolo « *L'Armata d'Italia* », nel quale, parlando del compito che in una guerra futura sarebbe stato affidato ai marinai delle torpediniere, scrive:

*« S'avvicineranno essi alla gran nave nemica sotto la grandine incessante delle mitragliatrici e dei cannoni a tiro continuo, capaci di dare piú che seicento colpi al minuto, con incredibile sicurezza. S'avvicineranno a quattrocento metri: a men di quattrocento se sarà possibile. Lanceranno il primo siluro; lanceranno il secondo. E nessuna gioia umana eguaglierà la loro, se potranno vedere la mostruosa corazzata nemica inclinarsi in sul fianco, volgere al cielo le inutili bocche dei suoi cannoni da cento, e rapidamente scomparire, con le sue torri e con le sue batterie, in un gorgo smisurato! »*

Queste parole (bisogna pur riconoscerlo, anche se si è per natura scettici) sono veramente profetiche, perché descrivono con *trenta anni di anticipo* nei suoi piú minuti ed esatti particolari, l'affondamento della corazzata austriaca « *Santo Stefano* », avvenuto nell'Adriatico per opera del « *Mas* » del Comandante Rizzo.

A Fiume, in presenza mia e di altri, d'Annunzio proferì queste parole che in quel momento ci sembrarono oscure: « *Non datevi pena per l'ostilità di quel cialtrone di Wilson. Ho sognato stanotte che stava mangiandosi il cervello* ».

Non solo: qualche tempo dopo, in una sua lettera a me diretta da Fiume, si mostra anche piú esplicito: « *Se Wilson diventasse pazzo, quale nemesi!* »

In quel momento Wilson stava benone e nessuno avrebbe potuto prevedere la sua tragica fine.